



Storia • Quello su Grosseto fu il primo bombardamento effettuato sull'Italia centrale

26 aprile 1943, pioggia di bombe su Grosseto

È tristemente ricordato come il Bombardamento di Pasquetta. Certo è che quel 26 aprile 1943 sconvolse non poco la città di Grosseto, che si trovò a fare i conti con l'aspetto più terribile della guerra. Oltre centocinquanta i morti caduti sotto le bombe degli Alleati. L'episodio più atroce e raccapricciante si verificò in piazza De Maria, dove alcuni bambini trovarono la morte su una giostra, allestita nel parco dei divertimenti di Maria Grazia Lenni

I primi mesi del 1943 segnarono un mutamento radicale nell'andamento della guerra e nel ruolo che l'Italia si trovò a rivestire nelle vicende ad essa legate.

Le deludenti prestazioni delle forze militari italiane, impegnate sui fronti, russo e africano, avevano minato la fiducia nel regime e cancellato la speranza di vincere una guerra, che appariva ormai come una scelta unilaterale del governo, non più condivisibile, né sostenibile.

Questo stato di prostrazione psicologica era appesantito dagli effetti di un'economia allo sbando, di cui la popolazione subiva le conseguenze più dure: il razionamento dei viveri, il mercato nero e, spesso, la fame.

I primi a ribellarsi a questo stato di cose furono gli operai di alcune delle più importanti fabbriche del nord, che nel marzo entrarono in sciopero paralizzando le industrie di Genova, Milano e Torino.

Nel febbraio Roosevelt e Churchill si erano incontrati a Casablanca, dove decisero di organizzare al più presto lo sbarco angloamericano in Sicilia e adottarono la formula della "resa incondizionata" dell'Italia e dei suoi alleati.

La sconsolante congiuntura economica e politica provocava disagi molto gravi alla popolazione, ma la vera guerra in città non esisteva, e veniva percepita per lo più attraverso le notizie diramate dagli organi del regime, inevitabilmente addolcite e manipolate per fini propagandistici.

Da noi il fronte sembrò avvicinarsi, repentino e spaventoso, solo nella primavera del '43, e per la precisione il 26 aprile, quando un carico di terrore e morte si abbatté su Grosseto.

Era il lunedì di Pasqua e la giornata era iniziata con una densa nebbia, che, dissoltasi nella tarda mattinata, lasciò il posto ad un sole splendente.

Nei minuti immediatamente seguenti il pur modesto pranzo festivo, una parte della città era assopita, in attesa di uscire di casa, per godersi le ore calde di quel pomeriggio di festa, magari sulle rive dell'Ombrone, mentre intere famiglie e gruppi di amici si erano riversati nelle piazze e nelle strade del centro per la classica passeggiata.

Poco dopo le quattordici il silenzio fu squarciato da un rumore assordante, che molti non riuscirono subito a identificare.

Seguirono pochi attimi di sbigottimento, poi la realtà si mostrò in tutta la sua crudezza: una fitta pioggia di bombe si stava rovesciando sulla città.

Nessun allarme aveva avvisato del pericolo imminente, forse per la vacanza concessa agli impiegati, e la gente accorse scompostamente verso i rifugi sotto i bastioni delle mura. Molti si salvarono, ma per tante, troppe persone non ci fu scampo.

